

19, agosto, 2010. La solitudine dello spazio di mezzo.

Il cammino spirituale è un percorso di solitudine.

Seppur sia il momento dei gruppi, questi ultimi, in questo particolare periodo di transizione, tendono a sfaldarsi con molta facilità, e non è inusuale ritrovarsi soli ad un certo punto del tragitto, senza nemmeno capire o rendersi conto di ciò che sia veramente successo.

Il fatto è che molti si sentono chiamati alla strada, ma pochi la intraprendono, e ancora meno sono quelli che vogliono arrivare alla fine.

Avviene come in una maratona popolare. Tanti partecipano, così, per gioco, ma, nella gran parte dei casi, con poca consapevolezza di ciò che la cosa comporti.

E sono in tanti ad annaspire già dopo i primi chilometri. Perché perdono per strada gli "amici", perché comincia a farsi sentire la stanchezza, perché si cominciano ad annoiare, perché non si intravede neanche in lontananza il traguardo.

In molti pensano che partire per una maratona sia solo un gioco. E in effetto lo è. Esso però, richiede anche una grande preparazione, oltre che un carattere determinato, e forgiato in ore e ore di allenamenti (vite).

Certo, si può comunque correre in scioltezza, se non si ha l'esigenza di arrivare tra i primi. E, magari, fermarsi di tanto in tanto, in un posto o in un altro, per riposarsi, o per alleggerire la mente. Tanto nessuno ci corre dietro. E se si è insieme, il tempo passa velocemente, e il viaggio si presenterà in un modo più gradevole.

Basta lo giusto spirito.

Ma anche questo è conseguenza di un ben definito approccio nei confronti della vita e dell'universo, e di una certa disposizione d'animo.

Rimangono comunque tanti coloro che si perdono lungo la strada, e che abbandonano la gara. Perché in realtà, non hanno mai avuto una sincera intenzione, e mai rivelato la giusta inclinazione.

Hanno partecipato perché magari non avevano nulla da fare in quel momento. O soffrivano di un qualche malessere, e volevano provare qualcosa di alternativo.

Per questo alla fine, nella gran parte delle situazioni, ci si ritrova da soli. Perché, quando la strada si fa più dura, l'assenza dell'opportuno intendimento, non fa sperimentare quell'estasi che anche una appena accennata percezione della meta riesce a dare.

Se non altro, perché lo si avverte come il vero scopo della propria vita.

Perdere i propri "amici" - se così li si vuole definire - per strada, o i propri compagni di viaggio, non è certo cosa piacevole. Ferisce, rattrista. Soprattutto perché non è una cosa che ci si aspetta.

Anche se, alla fine, è solo quello il problema. Il non voler accettare che la strada spirituale è soprattutto un percorso solitario. E che, essere in due è una grande grazia, in tre un miracolo, in più di tre, un evento che ha già del soprannaturale.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.

RoHar Lu

P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. Non dimentichiamolo!

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Sé) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò è prima dell'Io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.

Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeeSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.